

PEPI Principe

Intervista

GIANNI MICALETTO
SANREMO

A tutto campo
tra Seborga
e il Festival

“Può un artista diventare principe? Sì, anche perché ora c'è l'esempio al contrario, Emanuele Filiberto cantante al Festival. Non c'è da stupirsi, quindi, se un uomo di spettacolo come Pepi Morgia, light designer e regista, nonché direttore artistico (adesso per SanremoOff e Casa Sanremo), si è messo in testa di conquistare il «trono» del Principato di Seborga, favola moderna inventata da Giorgio I (rivendicando l'autonomia del borgo sulla base di documentazioni storiche) e tornata di grande attualità con la sua morte. I pretendenti alla successione si stanno dando battaglia in campo mediatico, tanto che al caso si è interessato pure il programma televisivo «Mi manda Rai». E l'altro giorno il «candidato» Morgia ha portato il mondo di Seborga a Casa Sanremo, per due registrazioni del canale satellitare Gambero Rosso, con interventi di Simona Tagli e Denny Mendez. «Un modo per parlare della storia seborgina e delle peculiarità del territorio attraverso piatti tradizionali - spiega - , come quelli preparati dal ristorante "Il coniglio", la cui cucina è stata apprezzata anche da Enzo Iacchetti, che ha voluto visitare il Principato».

Le elezioni sono imminenti (oggi chiusura delle candidature), anche se la data non è ancora stata ufficializzata dai priori. Quante chance pensa di avere?

«So di essere molto stimato, ma è il popolo a decidere, attraverso una votazione palese dopo ballottaggio. Sono uno dei candidati con i requisiti richiesti, a cominciare dalla "nazionalità" seborgina fin dall'88 (e tira fuori passaporto, carta d'identità e patente del Principato, ndr). E la mia residenza italiana è lì. Per noi il palazzo municipale, dove sventola l'unico tricolore del posto, è un po' come l'ambasciata d'Italia in terra straniera. Mi sono lanciato in questa sfida consapevole dell'impegno. Il mio programma elettorale si basa su cultura, turismo, tradizione, sociale e comunicazione».



Candidato alla successione
Un «salto» nella tradizione
tra un impegno artistico e l'altro



Già, la comunicazione: un pallino del Pepi Morgia artista. A proposito, si sta rivelando un bel biglietto da visita la mostra sui 60 anni del Festival, da lei ideata e allestita al Palafiori.

«Sta riscuotendo un grande successo: è visitata da almeno 3 mila persone al giorno. Molti ritornano per vederla meglio. Piace anche alle scolaresche. Nota che il maggiore interesse è per la preistoria del Festival: cimeli e vecchi filmati».

E Casa Sanremo (che lei l'ha premiata, assieme ad altri, per la promozione delle eccellenze italiane)?

«Una bella esperienza in crescendo, con un sacco di performance artistiche e show case. In tanti sono venuti a trovarci anche soltanto per un saluto. Mi piace ricordare soprattutto Irene Grandi, Povia, Iacchetti, Leggenda New Trolls, Mastri, Mengoni, D'Angelo. Potrebbe arrivare anche Emanuele Filiberto, sia pure in extremis (un principe che va a trovare un candidato principe...). Ci sono anche ottimi riscontri per le iniziative al Museo civico attorno al ricordo di De André, oltre che per l'esposizione fotografica "Cento scatti in musica" e il premio musicale Pigno nella Pigna, all'Alghese. Piace pure il red carpet davanti all'Ariston, iniziativa del Gruppo Eventi».

Un voto al Festival.
«Ottimo. L'audience è dalla parte di chi l'ha progettato così. I cantanti? Su tutti, a mio gradimento, Irene Grandi e Malika Ayoko. Ma credo che vinca Marco Mengoni, come sostengo già da tempi non sospetti».